Omelia per il 22 settembre 2018: Solennità di San Maurizio e compagni martiri
Basilica Concattedrale di San Maurizio e compagni martiri - Imperia

"Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede"
(1 Gv ,4)

1. Il 22 settembre nel Martirologio romano leggiamo: "*nell'antica Agauno nella regione del Vallese, nel territorio dell'odierna Svizzera, santi martiri Maurizio, Esuperio, Candido, soldati, che, come riferisce sant'Eucherio di Lione,* ***furono uccisi per Cristo*** *sotto l'imperatore Massimiano, adornando la Chiesa, insieme ai compagni della Legione Tebea e al veterano Vittore, con la loro gloriosa passione"*. Non dirò altro. Domani sera godremo dell'opera di don Lucio, il vostro parroco, che propone magistralmente e in modo affascinante in forma di Sacra rappresentazione la *legenda* di San Maurizio e dei suoi compagni. Vi propongo **solo una riflessione sul martirio come richiamo potente alla serietà della fede.**

2. Diversi anni fa lessi un bel libro di un grande teologo del secolo scorso: Hans Urs Von Balthasar**.** Nel 1966, era preoccupato per una deriva semplicista e mondanizzata della Chiesa e scrisse il saggio ***Cordula, ovvero il caso serio*****.** Un pamphlet tagliente e lucido ispirato alla leggenda della martire Cordula. Il testo ci aiuta a capire il collegamento fra le tragedie di oggi e il sacrificio dei martiri dell'era protocristiana. Gli Unni in una loro razzia catturano undicimila vergini e le uccidono una dopo l'altra. Cordula è l'unica superstite perché si trova nascosta in uno scafo e lì resta fino al mattino dopo: quando decide di uscire ed andare incontro anche lei al martirio. Ignorata dal culto delle undicimila martiri Cordula appare in sogno ad una monaca perché la sua festa liturgica sia celebrata ogni anno, il giorno dopo la memoria delle vergini massacrate.
Balthasar reagiva con la forza di questo racconto e di ***Lumen Gentium 42:*** *"Avendo Gesù, Figlio di Dio, manifestato la sua carità dando per noi la vita, nessuno ha più grande amore di colui che dà la vita per lui e per i fratelli (cfr. 1 Gv 3,16; Gv 15,13). Già fin dai primi tempi quindi, alcuni cristiani sono stati chiamati, e altri lo saranno sempre, a rendere questa massima testimonianza d'amore davanti agli uomini, e specialmente davanti ai persecutori.* ***Perciò il martirio, col quale il discepolo è reso simile al suo maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e col quale diventa simile a lui nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa come dono insigne e suprema prova di carità.*** *Ché* ***se a pochi è concesso, tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini*** *e* ***a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni****, che non mancano mai alla Chiesa*" alle tesi sul Cristianesimo anonimo e al Cristianesimo annacquato di ideologia buonista e insipida. Egli **rivendicava la peculiarità del "caso serio" cristiano** che non è una sorta di idealismo "disarmato" o vittimismo "innocente", ma testimonianza inerme resa tale dalla grazia di Gesù Cristo**, l'Inerme per antonomasia**.

3. Come si può non pensare a Cordula, come non si può non pensare a San Maurizio e ai suoi compagni forti e fieri della fede in Gesù Cristo ed alla numerosa schiera dei martiri che li hanno seguiti in questi nostri tempi. Perché "il tempo dei martiri, non è finito: **anche oggi possiamo dire, in verità, che la Chiesa ha più martiri che nel tempo dei primi secoli.** La Chiesa ha tanti uomini e donne che sono calunniati, che sono perseguitati, che sono ammazzati in odio a Gesù, in odio alla fede: questo è ammazzato perché insegna catechismo, questo viene ammazzato perché porta la croce… Oggi, in tanti Paesi, li calunniano, li perseguono… sono fratelli e sorelle nostri che oggi soffrono, in questo tempo dei martiri… Oggi, nel secolo XXI, la nostra Chiesa è una Chiesa dei martiri" (FRANCESCO). **Cordula, spiegava Balthasar, e noi aggiungiamo Maurizio e i suoi compagni, non sono l'eccezione lontana di un mondo mitico**: **ma l'espressione del Cristianesimo come 'caso serio'.** La stessa espressione di Hans Urs von Balthasar, la usava lo storico dell'*Autunno del Medioevo*, Johan Huizinga per indicare l'inizio dello stato di guerra! Quel Cristianesimo che, per

la fede che porta nella unità della famiglia umana e nella dignità dell'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio, può essere di salutare ammonimento per tutti. **Il tempo che viviamo suscita un orrore sacrosanto** da trasformare in magistero di vita! **I martiri cristiani ci riportano alla serietà della fede!**

4. 'Vivi come se dovessi morire martire oggi' (BEATO CHARLES DE FOUCOULD). Il martirio va inteso non come momento tragico, ma come esistenza teodrammatica, come unico vero caso reale e serio della nostra vita di credenti in Cristo Signore. Un grande filosofo ebreo Abraham Joshua Heschel ha una visione analoga del martirio affermando che **è il solo problema reale e serio della vita**. **Si tratta della questione: c'è qualcosa di talmente valido che valga la pena di vivere per esso, qualcosa di abbastanza grande per cui valga la pena morire?** Possiamo vivere la verità soltanto se abbiamo anche la forza di morire per essa. **Vale la pena vivere, se c'è qualcosa per cui vale la pena morire**. So che sono parole forti ed esigenti, che forse ha diritto di dire soltanto chi si è trovato veramente di fronte all'opzione ultima e ha scelto con coraggio, io sono un pusillanime e davanti al fatto concreto non so… Quanti cristiani, di tutte le confessioni, hanno vissuto la verità di quest'affermazione nel XX e XXI secolo. **Il sangue dei martiri è seme dei cristiani**.
Il martirio cristiano non è una scelta di morte, ma una scelta di vita, della Vita. Non è una scelta contro, ma una scelta per." **Il martire non sceglie la morte, ma un modo di vivere, quello di Gesù"** (BRUNO MAGGIONI). Il genio letterario di T.S. Eliot fa dire la concezione cristiana del martirio al vescovo Thomas Becket nella sua ultima omelia prima del martirio: **"Un martire, un santo, è fatto sempre dal disegno di Dio, dal suo amore per gli uomini, per ammonirli e per guidarli, per riportarli sulle sue vie**".

5. Un martirio non è mai un disegno dell'uomo; poiché vero martire è colui che è divenuto strumento di Dio, che ha perduto la sua volontà nella volontà di Dio: non perduta ma trovata, poiché ha trovato la libertà nella sottomissione piena e fiduciosa al Dio della Vita. Il martire non desidera più nulla per se stesso, neppure la gloria del martirio. **Il martirio è il caso serio che ci ricorda che non esiste una fede "low cost"** (FRANCESCO); esprime una conformazione a Cristo nella vita e nella morte."*Perciò il martirio… è stimato dalla Chiesa* ***come dono insigne e suprema prova di carità****. Ché* ***se a pochi è concesso, tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa***"(LG 42).